

11 DICEMBRE 2021 by L'AGE D'OR RIVISTA ONLINE DI CINEMA E CULTURA

Diario d'autore (5): note sparse su pasoliniani, S. Lem, P. Almodóvar, M. Provost. M. Marciani, D. Cortese, C. Baudelaire, biopotere, democrazia e parassiti

di *Marco Palladini*

Lecture 1: "Sottovuoto". Di tanto in tanto nella poesia italiana contemporanea ci si riconnette alla tradizione e si ritorna alla forma chiusa. Penso a Giovanni Raboni all'altezza di *Canzonette mortali* (1986) e *Versi guerrieri e amorosi* (1990); o sul fronte sperimentale ai libri di Gabriele Frasca o alla produzione del gruppo genovese Altri Luoghi (Marco Berisso, Piero Cademartori, Paolo Gentiluomo). Adesso mi arriva un altro egregio esempio di tale linea di ricerca, solo in apparenza neo-conservativa: *Sottovuoto* (Moretti&Vitali, 2021). Sono 52 sonetti composti da Marcello Marciani, 74enne poeta di lungo corso e di sicura qualità, residente in Abruzzo a Lanciano, di professione farmacista. Il libro si avvale oltre che della prefazione critica di Elena Maffioletti, di una lunga e peritissima coda analitica di Francesco Paolo Memmo che in pratica fa una accurata disamina metrica di tutti i sonetti del volume, cogliendo con sottigliezza rara le varianti interne del gioco metrico-sonettistico e rintracciando le molte genealogie storico-letterarie. Davvero un superbo lavoro metrico-filologico inusitato per un testo di poesia contemporanea. Ma il libro di Marciani non si fa ammirare soltanto per la perizia metricistica delle sue composizioni, ma anche e soprattutto per il suo operare entro la forma sonetto con ricchezza linguistica e neologistica, non di rado intrecciando italiano e dialetto. Vedi Palummèlle (XXXIII): "Mo' che ti ffa', gna fi passa' lu tempe? / Non è farina o rena, non si passa / non c'è setaccio giorno lustro o lassa. / Ma che ti ddice? Ne' nce šta le rampa- // lupine ch'arespòppe a lu bontempe? / Non c'è fiore viluppo campo massa / qua tutto è a vista in mente ma si cassa. / 'Nci-arrive cchiù a capirte, tu m'abbèmpe. (...)". Altre volte il giuoco è pressoché una mise-en abyme: "... mi fa annegare il lutto e la scomparsa / torna al mistero del tuo umore mobile / ai giochi d'acqua di un'estate energica // in cui fendi a bracciate il mare aperto / a tutto il vento che risoffi e svara / nella gabbia stravolta di un sonetto" (Vento. XVII). Stravolgimenti e forzature espressivistiche con cui Marciani rivitalizza la forma chiusa e la rende pienamente coeva a noi.